

Museobus: saperi in movimento

Simona Guioli

Camilla Risi

Civico Museo di Scienze naturali "G. Orlandi", via Gramsci, 1. I-27058, Voghera (PV). E-mail: museoscienze@comune.voghera.pv.it

RIASSUNTO

La necessità, da una parte di avvicinare, in termini culturali, i centri urbani più grandi alle realtà marginali di un contesto geografico montano e assai frammentato demograficamente e dall'altra di creare uno strumento innovativo per raccogliere saperi e reperti dispersi sul territorio e che forse andrebbero perduti, porta alla nascita del cosiddetto Museobus. Ovvero l'idea di allestire un furgone e portare a contatto con varie realtà sociali quanto di culturalmente materiale (e immateriale) il territorio oltrepadano conserva e offre. Lo slogan "saperi in movimento" racchiude in poche parole gli obiettivi progettuali e permette di diffonderne la consapevolezza sia sul territorio sia altrove.

Parole chiave:

beni materiali e immateriali, collezioni, territorio.

ABSTRACT

Museobus: knowing in motion.

The need for one side to approach, in cultural terms, the larger urban centers to the marginal realities of a geographic context that is highly fragmented in demographic terms and on the other to create an innovative stump to gather knowledge and finds dispersed on the territory and perhaps they would be lost, leading to the birth of the so-called Museobus. That is, the idea of setting up a van and bringing in contact with various social realities as well as culturally material (and immaterial) beyond the territory it conserves and offers. The slogan "knowing in motion" encloses in a few words the design goals and allows to spread awareness both on the territory and elsewhere.

Key words:

tangible and intangible assets, collections, territory.

INTRODUZIONE

A partire dalla Comunità Europea, per arrivare alle Regioni, sono parecchi i riferimenti legislativi che illustrano linee guida per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale sia esso materiale o immateriale; in particolare la cosiddetta "Convenzione di Faro" (2005) offre parecchi spunti. Indicazioni normative ben definite da una parte e una conoscenza capillare del territorio locale dall'altra, sono le basi per quanto si andrà a descrivere.

La realtà rurale dell'Oltrepò Pavese dà enormi spunti culturali legati alla tradizione immateriale, antichi saperi custoditi principalmente dagli anziani. Reperti e documenti completano il tutto. Essi sono conservati presso Musei formalmente istituiti e riconosciuti a livello almeno regionale o in semplici collezioni private o pubbliche molto spesso nemmeno aperte al pubblico.

Inoltre questo territorio è caratterizzato da un invecchiamento generalizzato della popolazione e da un forte grado di spopolamento dell'area montana e collinare; fattori che non creano certo le condizioni ideali affinché avvenga una frammentata frequentazione di

queste realtà museali, troppo spesso associate al solo pubblico scolastico.

Con queste premesse nasce quindi l'idea del cosiddetto Museobus, un tramite tra museo e popolazione, un veicolo di cultura e un ponte di collegamento tra chi la natura, la storia o le memorie le vive quotidianamente, portandole in qualche modo dentro di sé, e chi ha il ruolo istituzionale di preservalle e valorizzarle. L'idea quindi di allestire un furgone e portare a contatto con varie realtà sociali quanto di materiale (e immateriale) il nostro territorio conserva, appare da una parte un modo innovativo per avvicinare i centri urbani più grandi alle realtà più marginali di questo contesto geografico, dall'altra uno strumento per raccogliere saperi e reperti dispersi sul territorio e che forse andrebbero perduti.

NASCITA DI UN'IDEA.

IL CONTESTO PROGETTUALE

Il territorio oltrepadano pavese, sito in un contesto montano al confine con le province di Piacenza, Alessandria

e Genova, è dal Medioevo terra di passaggio, commercio e crocevia di diverse tradizioni e popoli.

Nonostante le sue radici storico etnografiche e naturalistiche siano di grande pregio, solo ora si sta assistendo a una riscoperta e a una voglia di conoscenza e "tutela" di questi saperi. Le scarse risorse presenti in loco però fanno sì che ci sia stato negli ultimi anni un forte spopolamento. Ciò ha portato ad avere popolazioni sempre più anziane e ad avere una variazione del paesaggio legata ad esempio alla trasformazione in bosco dei campi non più coltivati, ecc...

Dall'analisi di questa situazione e dal bisogno di stimolare le nuove generazioni a una nuova imprenditorialità che permetta loro di creare un'aspettativa lavorativa dove risiedono, è nato un progetto che è stato finanziato da Fondazione Cariplo e che prevede diverse azioni, tra le quali anche la diffusione e la raccolta dei saperi materiali e immateriali, attraverso un canale particolare: il Museobus.

Per questa azione si è partiti dall'analisi delle forti peculiarità che il territorio offre: naturalistiche (il ritorno del lupo, alcuni endemismi, ricchezza specifica di alcuni taxa, unicità paleontologiche e geologiche, ecc.), etnografiche (balli tradizionali, piffero e fisarmonica, forte legami con alcune tradizioni arcaiche, ecc.) (fig. 1,2), agronomiche (vite, frutticoltura con varietà anche antiche, salumi d.o.p., allevamento di specie autoctone, ecc.) Ma si è anche preso come spunto l'attuale contesto normativo che porta a una nuova visione di Museo, visto come una struttura dinamica, in continua evoluzione, e aperta verso il territorio:

- "sono beni culturali le cose immobili e mobili che (...) presentano interesse artistico, storico, archeologico, etno-antropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla Legge o in base alle Legge quali testimonianze aventi valore di civiltà" (Codice Beni Culturali e del Paesaggio, 2004);



Fig. 2. Foto storica di suonatori di piffero e fisarmonica.

- "si definisce Museo un'istituzione permanente senza scopo di lucro al servizio della società e del suo sviluppo. E' aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, le comunica e soprattutto le espone a fini di studio, educazione, e diletto" (ICOM Italia, 2009);
- l'eredità culturale è un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipen-



Fig. 1. Il Coro d'osteria della Comunità montana Oltrepò pavese, che porta avanti la tradizione delle ballate locali accompagnate da fisarmonica.



Fig. 3. Fotografia del mezzo attrezzato a Museobus.

dentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. Essa comprende tutti gli aspetti dell'ambiente che sono il risultato dell'interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi. Una comunità di eredità è costituita da un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell'eredità culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future (Convenzione di Faro, 2005).

L'IDEA PRENDE FORMA E SI REALIZZA. OBIETTIVI E AZIONI DEL PROGETTO

Utilizzando un approccio diverso di offerta culturale, ci si auspica di avvicinare il pubblico resiliente ai Musei locali e avvicinare i Musei a queste persone, fonti ricchissime di saperi non solo immateriali.

Per far ciò si è ritenuto di dover immaginare un Museo in movimento che arrivi sostanzialmente "a domicilio", in concreto un furgone Ducato Fiat (fig. 3) allestito con scaffalature in grado di contenere alcuni reperti e piccole mostre create ad hoc che visiterà tutti i paesi e le frazioni del territorio oggetto del progetto. Un modello simile ai già testati Bibliobus, ma differente dalle altre esperienze di Museobus note in Italia, dove generalmente si intende un veicolo dotato di laboratori didattici che vengono offerti alle scuole o veri e propri mezzi di trasporto per/da il Museo.

Nella fase preliminare sono stati individuati quei reperti "bandiera" che possano aiutare gli operatori nello stimolare gli utenti a raccontarsi e contribuire con la loro esperienza ad arricchire il bagaglio, seppur immateriale, del Museobus, dando rinforzo alle picco-

le mostre a pannelli che riguardano gli argomenti ritenuti più significativi che, come detto, sono state appositamente create.

Dopo aver contattato gli Istituti scolastici locali (innumerevoli plessi a pluriclassi, capillarmente diffusi sul territorio) per pianificare con gli insegnanti laboratori "a domicilio", si sta ora facendo tappa alle sagre e fiere locali più rappresentative, individuando percorsi specifici in ogni paese in base all'argomento che si vuole approfondire.

Ciò sta permettendo da una parte di "raccontare" ai residenti, ma anche ai turisti, il nostro territorio, dall'altra di intercettare quei saperi preziosi che non sono certamente stati "censiti" e che saranno oggetto di interviste e di filmati che documenteranno queste preziose conoscenze.

Un meccanismo quindi biunivoco che porti flussi di saperi da e verso il Museo.

Il progetto è finanziato per tre annualità, ma visti i costi limitati di gestione, si intende proseguire negli interventi anche successivamente, variando gli argomenti, ma cercando di mantenere la popolazione legata a questa esperienza, in quanto i primi risultati sono davvero promettenti e stimolanti.)

BIBLIOGRAFIA

ICOM Italia, 2009. Codice etico dell'ICOM per i Musei. Milano/Zurigo.

CODICE BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO, 2009. Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

CONVENZIONE DI FARO, 2005. *Value of cultural heritage for society*. Council of Europe Framework. Convenzione quadro del Consiglio d'Europa (CETS no. 199).